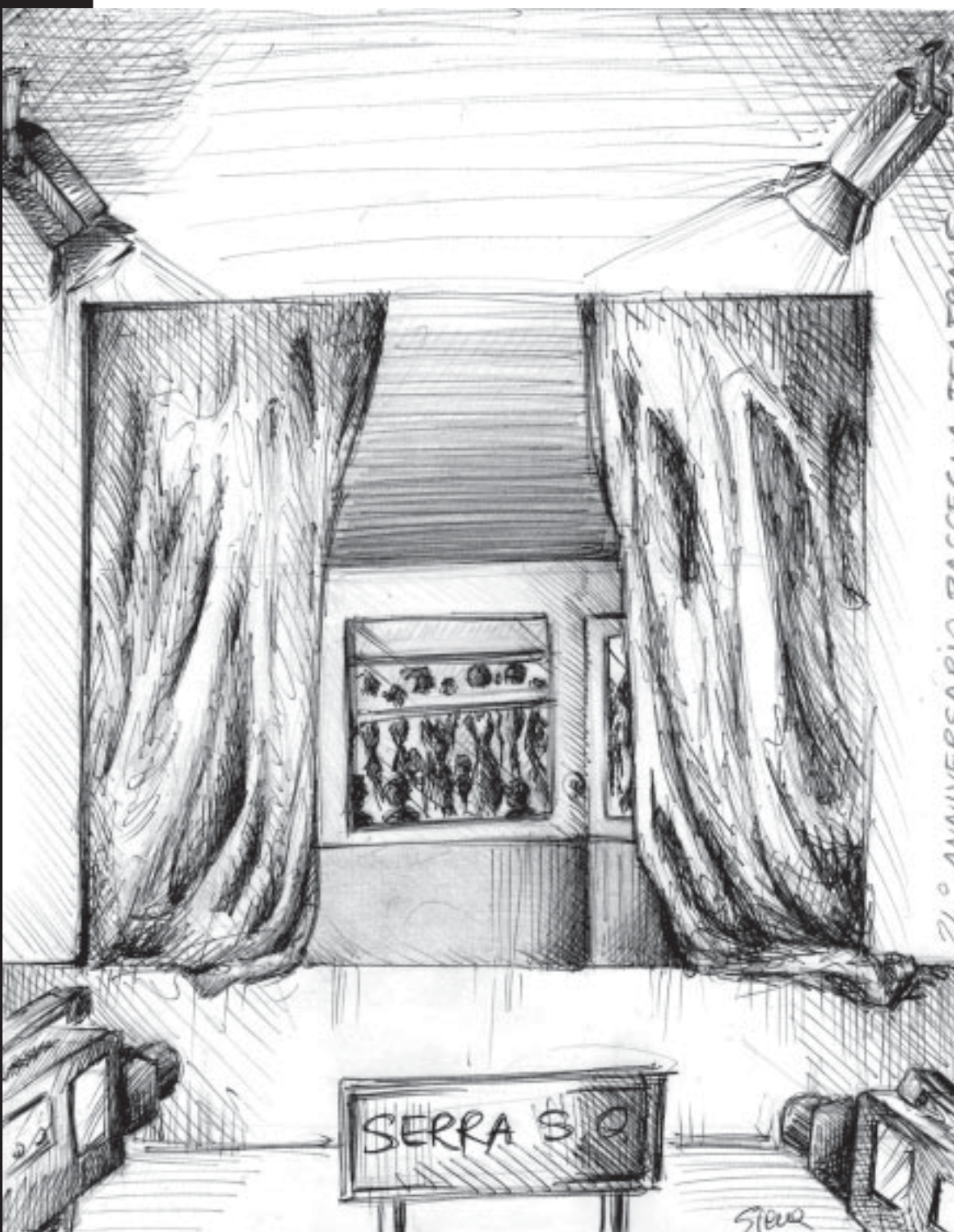




# SALUTO DEL PRESIDENTE A.T.G.



Ancora una volta  
Serra San Quirico è  
stata attraversata da

migliaia di giovani studenti, da  
scolaresche rappresentanti di  
quasi tutte le regioni italiane.

Anche questa edizione della  
rassegna è stata l'occasione per  
vedere tanti spettacoli prodotti

dalle scuole di ogni  
ordine e grado e  
contemporaneamente  
un grande momento  
di confronto.

Lo scambio delle  
esperienze è del  
resto uno degli ele-  
menti che ha portato  
la rassegna ad esse-  
re quello che è oggi:  
un progetto culturale  
che ha a Serra San  
Quirico le sue radici,  
ma che ha anche le  
ali per diffondersi e  
misurarsi con la  
realtà che lo circon-  
da.

Si tratta di un  
percorso lungo e  
ricco di esperienze  
iniziato ventiquattro  
anni fa, un'avventura  
proseguita e ininter-  
rotta che si è arric-  
chita anno dopo  
anno di contenuti, di  
stimoli, di riflessioni,  
di storia. Su queste  
basi continueremo a  
lavorare concentran-  
do le nostre energie  
su un traguardo  
importante e ormai

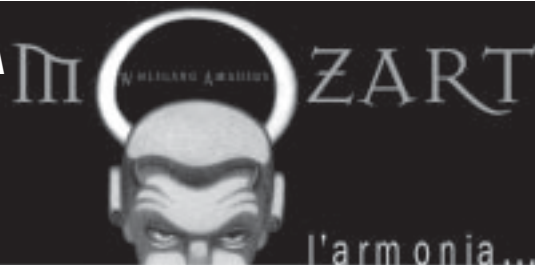
prossimo: la  
venticinquantesima edizione  
della Rassegna Naziona-  
le del Teatro della Scuo-  
la.

*Fabrizio Giuliani*

# RASSEGNA NAZIONALE DEL TEATRO DELLA SCUOLA

SERRA SAN QUIRICO 22 APRILE - 13 MAGGIO 2006

## SCUOLE SEGNALATE



### PROGETTO OFFICINA ITALIA 2007 "LABORATORIO FORMATIVO SUL TEATRO DELLA SCUOLA"

ALLE SCUOLE:

- LICEO SCIENTIFICO  
"O. TEDONE" DI RUVO DI PUGLIA  
(BA)  
CON LO SPETTACOLO  
"LE SBARRE DENTRO"
- LICEO GINNASIO "MICHELANGELO"  
DI FIRENZE CON LO SPETTACOLO  
"VIAGGIO INTORNO A MEDEA"
- LICEO SCIENTIFICO "LANFRANCONI"  
DI GENOVA CON LO SPETTACOLO  
"BRUCIORI"
- LICEO SCIENTIFICO STATALE  
"L. DA VINCI" JESI (AN)  
CON LO SPETTACOLO  
"SEEDS OF DREAMS"

MOTIVAZIONE:

*Per la disponibilità e l'attenzione dimostrate dai gruppi che hanno partecipato alla XXIV Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola verso il teatro educazione e le chiare aspettative di approfondimento e di scambio per tutto ciò che riguarda il percorso laboratoriale che sottostà alle tematiche "del fare" teatro.*

### BIGLIETTO DEL BUON RITORNO

AL LICEO CLASSICO STATALE  
"UMBERTO I" DI RAGUSA

CON LO SPETTACOLO:  
"GLI UCCELLI"

MOTIVAZIONE:

*Per essere riuscito a sintetizzare con naturalezza e semplicità elementi quali il lavoro corale, l'utilizzo della musica dal vivo e le interpretazioni individuali, in un quadro spettacolare dove il testo di difficile comprensione è stato reso fruibile e piacevole ad un pubblico eterogeneo.*

### BIGLIETTO DEL BUON RITORNO

ALLA SCUOLA SECONDARIA DI  
I° GRADO DI CASOLA DI NAPOLI

CON LO SPETTACOLO:  
"PIAZZA MERCATO...  
LE SUE OMBRE"

MOTIVAZIONE:

*Per aver saputo coniugare la didattica del percorso con le finalità del teatro educazione, in cui il pretesto storico*

*utilizzato ha preso forma attraverso l'immediatezza e l'autenticità dei partecipanti.*

### SEGNALAZIONE NATURA

ALLA SCUOLA MEDIA STATALE  
"B. PARTENIO" DI SPILIMBERGO (PN)  
CON LO SPETTACOLO:  
"ALTRI VOLI"

MOTIVAZIONE:

*Per la dinamica e poetica creazione che evidenzia nei suoi momenti un percorso educativo chiaro e vibrante; per l'omogeneità del gruppo nel quale sono evidenti ruoli e funzioni del teatro educazione.*

### SEGNI PARTICOLARI

ALL' ISTITUTO INTERNAZIONALE  
EUROPEO "SPINELLI" E ISTITUTO DI  
ISTRUZIONE SUPERIORE "SELLA-  
AALTO" DI TORINO

CON LO SPETTACOLO:  
"GIOCHI A NASO GIOCHI A CASO"

MOTIVAZIONE:

*Per l'originale e coraggioso progetto che ha visto il coinvolgimento e la partecipazione di due strutture scolastiche di diverso ordine e grado; per l'efficace impatto coreografico di gruppo che ha evidenziato l'aspetto giocoso e creativo del fare teatro educazione a scuola.*

### SEGNALAZIONE SCUOLA ELEMENTARE

ALL' ISTITUTO COMPRENSIVO BORG  
A MOZZANO - SCUOLA PRIMARIA DI  
DECIMO (LU)

CON LO SPETTACOLO:  
"LO STRALISCO,  
UNA STORIA TRA I COLORI"

MOTIVAZIONE:

*Per aver dato luce alle possibilità di integrazione di situazioni particolari, attraverso un progetto articolato e sfociato in uno spettacolo gradevole e coinvolgente.*

### SEGNALAZIONE SCUOLA MEDIA INFERIORE

ALLA SCUOLA MEDIA STATALE "LAO  
SILESU" DI QUARTO S. ELENA (CA)  
CON LO SPETTACOLO:  
"QUELLO CHE VORREI DIRVI"

MOTIVAZIONE:

*Per le capacità espressive del gruppo in grado di sottolineare con efficacia e spontaneità, temi di grande attualità come la diversità, la guerra, il razzismo e la tolleranza.*

### SEGNALAZIONE PER LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

ALL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE  
SUPERIORE "N. MACHIAVELLI"  
DI PIOLTELLO (MI)

CON LO SPETTACOLO:  
"QUI PER SBAGLIO"

MOTIVAZIONE:

*Per aver costruito, nei canoni del teatro educazione, uno spettacolo di impegno civile sulla memoria di un evento senza tempo come la guerra, attraverso una messa in scena corale e ricca di suggestioni visive.*

### SIPARIO D'ARGENTO PER LA SCUOLA MEDIA INFERIORE

ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I°  
GRADO "GUIDOBONO" DI SAVONA

CON LO SPETTACOLO:  
"ALBERO COME ME"

MOTIVAZIONE:

*Per essere riuscito a trovare un giusto equilibrio tra il pretesto didattico-pedagogico e la capacità di costruire immagini e azioni teatrali mantenendo un divertimento coinvolgente e costante.*

### SIPARIO D'ARGENTO PER LA SCUOLA MEDIA SUPER

ALL'ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE  
SUPERIORE "D'ARONCO" DI GEMONA  
DEL FRIULI (UD)

CON LO SPETTACOLO:  
"PADRE UBU SULLA COLLINA"

MOTIVAZIONE:

*Per un progetto che vede la scuola parte attiva e cosciente; per uno spettacolo genuino ed essenziale, ma di forte impatto teatrale, che ha tenuto conto e valorizzato le potenzialità di tutti i componenti del gruppo.*

Scèspis 3

## Le sbarre dentro

### Liceo Scientifico "O. Tedone" di Ruvo di Puglia (Ba)

"MERDA!MERDA!MERDA!".

Un urlo fuori dalle quinte.

I ragazzi del Liceo Scientifico "O. Tedone" si danno la carica così e si va in scena.

Si apre il sipario.

Entriamo nella piazza di un piccolo paese fatto di gente comune: il giornalaio, il gruppo di vecchietti, le comari, il barista. Tutti litigano, in maniera colorita e divertente, per chi sia proprietario della panchina, di una sedia, piuttosto che della piazza. Le accese discussioni sono intervallate dall'ingresso di personaggi che solitamente vengono messi ai margini della società: l'albanese, il

barbone, il pazzo, il carcerato, le zingare e la rumena, ed è l'unico momento in cui tutti si trovano d'accordo.

Storie di "EMARGINATI" che si intrecciano a quelle di gente medio – borghese; i ricchi turisti che si lamentano per l'estinzione dello zibellino di fronte a gente che muore di fame. Contesse e contesse che si disperano per la perdita di un cagnolino che trattano come una "pupetta". Insomma, "Ognuno tiene i problemi suoi".

Un confronto tra poveri e ricchi, due ignoranze diverse: quella della cultura e quella della superficialità. Momenti comici e brillanti che divertono il pubblico grazie alla buona caratterizzazione dei personaggi, alternati a canti, coreografie e momenti di riflessione; ingredienti ben amalgamati. Lo spettacolo si chiude con un monologo, quello di chi, da *dietro* le sbarre, ha avuto modo di osservare che "Quelle maledette sbarre dentro ce le hanno tutti". Le sbarre di chi giudica, di chi non capisce.

Lo sanno tutti.

L'albanese, il meridionale, le zingare, ma se ne dimenticano anche loro.

Lo sappiamo noi.

Un messaggio che i ragazzi di Ruvo di Puglia danno a noi non come pubblico, ma come spettatori della vita di chi ci passa a fianco e ignoriamo cordialmente.

## Gli uccelli

### Liceo Classico "Umberto I" di Ragusa

Nubicuculia: ieri sera i ragazzi del Liceo classico "Umberto I" di Ragusa ci hanno trasportato in questo strano luogo, sospeso tra terra e cielo. Una città costruita da due uomini, Pistetero ed Evelopide, che stanchi dei continui processi e dei problemi ad Atene, chiedono agli uccelli di poter vivere con loro, adottando le loro leggi, ma diventandone i legittimi sovrani. Nubicuculia, oltre ad essere un luogo di piacere e di libertà, o almeno questi erano gli obiettivi iniziali, rappresenta un ostacolo per gli DEI: a causa della sua posizione, come dire "geografica", intercetta tutte le esalazioni dei sacrifici umani a loro destinati, facendoli morire di fame. Gli abitanti dell'Olimpo sono costretti a mandare in questa città irreali tre ambasciatori: Poseidone, Eracle e Traballo, i quali non riescono a concludere alcuna trattativa e anzi consegnano il potere a Pistetero e gli cedono la dea Regina in moglie. "Gli uccelli" è una commedia che è stata scritta e rappresentata per la prima volta nel 414.

Il Liceo classico di Ragusa ce ne ha data una versione modernizzata: costumi e termini di allora amalgamati ad un vocabolario più attuale, hanno reso più comprensibile la rappresentazione, alleggerita anche grazie all'inserimento di alcuni intermezzi musicali, accompagnati da un clarinetto e un flauto traverso suonati dagli stessi ragazzi, portando in scena la magia della musica dal vivo.



## Lo straliscio, una storia fra i colori

### Scuola Primaria di Decimo (Lu)

Cosa c'è di più bello per un bambino che giocare all'aria aperta esplorando e vivendo le meraviglie del mondo e della natura? Chi non ha mai visto il mare, la montagna o

accarezzato l'erba fresca? Piccole e semplici cose che fanno parte della vita di tutti i giorni ma che, anche se spesso non ce ne rendiamo conto, non tutti hanno la possibilità di godere a pieno. In scena oggi i bambini della scuola primaria di Decimo rappresentano una fiaba d'amore, solidarietà e amicizia. Fiaba che racconta di un bambino costretto a rimanere rinchiuso in casa, una grave malattia non gli permette di uscire. L'aria fresca e la luce del sole gli sono infatti ostili. Un atto di amore quello dei suoi genitori che, addolorati per l'infelicità del figlio, decidono per il suo compleanno di regalargli il più bel dono che il bimbo avesse mai ricevuto. Così viene chiamato a corte, direttamente da Samarcanda, un pittore rispettato e onorato da tutti, per svolgere un lavoro alquanto impegnativo: rappresentare con il disegno il mondo e i suoi colori sulle pareti della stanza del bambino. Inizia l'impresa, o per

meglio dire, il viaggio. Sì, perché le figure che prendono forma nella parete non sono dei semplici disegni, ma rappresentazioni precise della fantasia del pittore e del bambino che prendono vita. Altro non è che il mondo visto con i loro occhi, con la loro fantasia. Storie che si inseriscono nel racconto principale: quella divertente dei pirati, il grazioso balletto dei papaveri e dei fiordalisi e la dolcissima storia delle margherite. Cosa manca ora nella parete? Il tocco finale, è il bambino a disegnare. Spighe di grano? No, spighe di straliscio. Una pianta immaginaria che vive nella fantasia del bambino, una pianta - lucciola capace di portare luminosità anche nella notte. La luce sul palco si abbassa e le spighe si illuminano. E' proprio vero quello che questi bambini oggi hanno suggerito con il loro spettacolo: "Siamo sicuri di conoscere tutte le cose del mondo, ma a volte si vede meglio con il cuore e la fantasia". Il messaggio ci è arrivato!

## Giochi a naso giochi a caso

### I.I.E. "Spinelli" e I.I.S. "Sella Aalto" di Torino

Un lenzuolo animato da teste e voci che invadono la platea, un semplice movimento e il pubblico è pronto: si parte per la foresta incantata! Impugnati penna e calamaio non resta che raccontare la fiaba. Come in ogni fiaba che si rispetti ecco arrivare l'eroe, nella fattispecie gli eroi, che ci guideranno per paesi di folli, dialoghi paradossali e diatribe tra orchesse e umani. Gino e Gigino Ginestra, cantastorie e poeti erranti s'imbattono in un minaccioso cartello all'ingresso del "paese delle persone scomparse". Qui incontrano gli abitanti resi ormai folli da una potenza maligna che fa



sparire chiunque osi parlare in semplice prosa. I bambini sono i meno turbati dagli eventi e, imparando filastrocche e rime, riescono a sfuggire alla minaccia di scomparire. Gino e Gigino sono invitati a scappare per evitare la fine orrenda, ma i poeti temerari decidono di sfidare l'incantatrice, maestra di arti occulte per liberare il paese dal maleficio. Ed ecco che, da una foresta di cactus che riservano spiacevoli sorprese, da danze scatenate di folli e litigi tra coniugi orchi, si arriva alla fontana dai flutti animati, luogo del duello all'ultimo verso. Inizia l'eterno scontro tra bene e male, senza armi, ma giocato su endecasillabi e rime

baciate. Gino e Gigino al terzo round mettono al tappeto la temibile orchessa che si vede costretta ad abbandonare il paese. La prosa è tornata e con essa la pace. Un clima di pura follia e ilarità costruite sulla coralità di corpi e voci; gli attori si muovono con sicurezza e precisione sul palco che riesce a malapena a contenerli. Il ritmo incalzante, l'invasione della platea da parte dei protagonisti e le deviazioni dalla trama, tengono il pubblico incollato alla scena con curiosa attenzione.

## Quello che vorrei dirvi

### Scuola Media "Lau Silesu" di Quartu S'Elena (CA)

Una conferenza?? Roba da grandi! Già annoiati alla sola idea di dover ascoltare un adulto, che muore dalla voglia di insegnargli qualcosa, i ragazzi aspettano impazienti che arrivi il relatore.

Il più curioso sbircia tra le carte preparate per la conferenza: musica, amore, sport, razzismo guerra.... "E' questo il tema? Allora ne parliamo noi!"

Armati di passione e voglia di comunicare, uno ad uno presentano i temi a loro più cari.

Non è un *parlare*, ma un *voler dire*. Puro desiderio di mettere in luce i propri valori.

Ecco che la famiglia diventa "la società umana più importante", la musica incarna la libertà di esprimere ogni emozione e l'amore è visto come unico antidoto per razzismo e guerre.

La scenografia e i costumi essenziali abbracciano la coralità di voci e pensieri degli attori che si muovono sicuri sul palco e in platea.

Cambio di scena: ogni ragazzo rappresenta uno stato che cerca di parlare di fronte al resto del mondo, ma nessuno vuole ascoltare. Le grida dell'incomunicabilità invadono il teatro e ogni paese, rassegnato, smette di parlare.

E' un caso che venga affrontato questo tema in uno spettacolo in cui i ragazzi si esprimono solo a causa dell' assenza di un adulto?

Uno sguardo lontano verso il pianeta e uno vicinissimo a noi.

## Qui per sbaglio

### I.I.S. "Machiavelli" di Pioltello (MI)

La guerra fuori e dentro. Un presente brutale e un futuro incerto.

Una storia di sofferenza e di paura che scaturisce da una scatola contenente un diario, i ricordi di una donna che fugge dalla guerra, dalla sua città. Tra una pagina ed un'altra i pensieri prendono vita e i ragazzi dell' I.I.S. di Pioltello (MI)

ripercorrono in scena i sette giorni di agonia dei profughi, in viaggio verso la salvezza. Tutto intorno, armi da guerra, desolazione, cadaveri.

**Il rumore dei combattimenti, il frastuono, e subito dopo il silenzio agghiacciante, la desolazione.**

## Padre Ubu sulla collina

### I.S.I.S. "D'Arconco" di Gemona del Friuli (UD)

Tra le azioni che rendono l'uomo un essere libero, la più significativa è la satira al potere tirannico e ottuso: quando il teatro si unisce ad essa, nascono spettacoli come "Padre Ubu Sulla Collina", interpretazione del testo di Alfred Jarry inscenata dai ragazzi del "D'Arconco" di Gemona

Queste sono le immagini che noi tutti siamo abituati a vedere nei giornali o alla tele, alcune possono rimanere e riecheggiare nei tuoi pensieri, ma nessuno penserebbe mai che in realtà possono divenire anche tuoi ricordi. Dalla compassione all'indifferenza il passo è breve, se hai pietà di te stesso non riesci ad averne anche per gli altri e se a qualsiasi tristezza hai sempre preferito la vita, inizi a chiederti se ne valga veramente la pena. L'arrivo al campo profughi. Salvezza? No, non uno di loro è felice per essere fuggito alla guerra, non sono scampati alla morte, la morte è proprio questo: essere diventati dei numeri, non poter parlare perché nessuno ascolta. Perché tutto questo? Cosa hanno fatto di male? Niente, il loro unico errore è stato quello di non nascere dall'altra parte del mondo, perché se così fosse questa donna avrebbe scritto tutta un'altra storia.

Il gioco teatrale permette agli attori di vivere realmente quei giorni. Scene forti, pregnanti, coreografie ben studiate, scenografia semplice fatta di bastoni e corde che riescono efficientemente a conferire al pubblico una forte emozione, facendolo sentire egli stesso, un profugo lì per caso.

del Friuli. L'opera risale al 1896 ma per le tematiche affrontate assume un profilo attualissimo: Padre Ubu, enorme e grottesco tiranno, fanfarone quanto vigliacco, sottrae il potere al re polacco Venceslao e instaura un regime crudele al solo scopo di arricchirsi; sconfitto, sarà portato in Francia per il "decervellamento". Lo spettacolo è veramente godibile, allegro nonostante celi sfumature amare, con il gruppo che tiene il passo ai dialoghi non abituali resi pienamente comprensibili: si cerca un rapporto costante con il pubblico, che gradisce le cadenze veloci delle scene, sia con la "presa diretta", sia con un'espressività ben gestita. L'ironia, il prendere in giro il proprio personaggio, è il filo conduttore che lega tutti sul palco, dall'algida regina al tragicomico tiranno, dal generale dell'esercito al suo cavallo, colorando le scene con un pizzico di improvvisazione che regala freschezza e "visibilità"; la scenografia è essenziale e ben impiegata come anche i costumi. Il percepibile divertimento dei ragazzi sul palco



giunge alla platea come un fiume frizzante, lasciando comunque lo spazio alla riflessione ed alla critica: la performance si trasforma in una significativa dimostrazione dell'assurdità del potere, concludendosi in un "finale giusto"... ma si tratta di giustizia, o di un'ennesima ossessione per la rivincita? Il sospetto si insinua in una conclusione alla *deus ex machina*, che non scioglie la disillusione sulla ferocia di ogni faccia del potere... agli individui liberi, attori e spettatori, non rimane che denunciare una realtà vuota di significato.

## Albero come me

### Scuola Secondaria di 1° grado "Guidobono" (SV)

"Ben pochi sanno ancora cos'è un albero..."

Con la poesia di Giuseppe Conti si apre il sipario sui ragazzi della scuola Secondaria di Savona, dedicato al loro amico albero. Perché? "Per il suo modo di vivere, in fondo ne conoscete uno più bello?"

Affonda le sue radici nella terra da cui trae nutrimento, cresce verso l'alto, verso il cielo, parla di vita. Amicizia, rispetto, responsabilità e amore nei confronti della natura, questo ci insegnano i ragazzi. "Chi pianta un' albero compie un'azione benedetta, anche se lo fa il giorno prima della fine del mondo" Scene diverse che rappresentano l'albero in varie sfaccettature: l'albero delle fiabe, le cui risorse erano utilizzate dalle streghe per le loro pozioni, l'albero di Calvino scaturito dalle pagine del "Barone Rampante", l'albero dell'erbario, utile per

curare fastidi o malattie e l'albero oggetto di una lezione di scuola. L'atmosfera si fa più seria, si incupisce ed ecco di nuovo il protagonista, questa volta nei ricordi della guerra, delle sofferenze, dei giorni nei lager. Tutti intorno a lui si stringono i ragazzi intonando insieme: Libertè, egualità, fraternità. Lo spettacolo volge al termine, e così, sperando che "il pubblico li possa capire", i ragazzi lanciano il loro messaggio: "Noi vogliamo vivere da fratelli, come gli alberi della foresta!"

Uno spettacolo intriso di gioco scenico e di coinvolgente simpatia. La narrazione e la comunicazione è affidata ad un linguaggio simbolico ed evocativo, grazie alle immagini, alla scelta della musica che si accosta molto bene con le scene rappresentate e grazie alle parole, a volte poetiche, a volte simpatiche, proferite da questi giovani attori.

## Piazza mercato... le sue ombre

### Scuola Secondaria di 1° grado di Casola di Napoli

Ritorna alla Rassegna il tema della tradizione.

Napoli, città di storia, arte e cultura. Seduti al sole, di fronte a noi Piazza Mercato ed ecco arrivare una guida turistica con al seguito il solito, colorito, gruppo di visitatori.

Pantaloncini sgargianti e macchine fotografiche regnano sovrane, mentre la voce della guida narra le tristi vicende legate a quel luogo: esecuzioni, rivolte popolari, intrighi e inganni.

Del fumo bianco si diffonde sulla scena e i protagonisti si ritrovano nel passato per assistere alle vicende di Corradino di Svevia, di Masaniello ed infine di Elena Pimentel Fonseca. I ragazzi ricostruiscono abilmente le vicende storiche della Napoli del '600 e '700, riuscendo a trattare temi impegnati in maniera snella e festosa. Le danze e la musica, tipiche della cultura napoletana, trasmettono al pubblico quella solarità e immediatezza che conferiscono calore a tutto lo spettacolo. Un equilibrio perfetto che oscilla tra umorismo e serietà, a seconda che in scena vi siano curiosi turisti dall'accento americano, o monaci incappucciati inseriti in atmosfere cupe. Molto curata la scelta dei costumi che, insieme alle proiezioni sullo sfondo, contribuiscono a contestualizzare le varie situazioni interne allo spettacolo, dando l'idea dello spazio-tempo. Buon uso dello spazio scenico, efficace l'alternanza tra riferimenti storici e l'attualità.

Scèspris<sub>7</sub>

## Tutto su Medea

### Liceo Ginnasio "Michelangiolo" di Firenze

to il mito in modo chiaro. Lo spettacolo inizia nel momento in cui la "figlia del sole" maga della Colchide viene abbandonata da Giasone, dopo aver avuto due figli, per un matrimonio di potere: la vendetta sarà prima un peplo avvelenato per sopprimere la giovane sposa e suo padre Creonte, poi l'assassinio dei bambini.

I ragazzi hanno realizzato un lavoro intenso, che si apre e si chiude con un quadro armonico ed un momento dove la spontaneità del Fanciullo viene riassunta in modo suggestivo con l'utilizzo di due marionette: due interessanti variazioni sulla struttura tragica tradizionale. Hanno scelto di cogliere i personaggi nell'emotività, nel nervo scoperto che è il dolore straziante della morte, che annienta e non lascia spazio ad altro. Fluidi i corpi, armoniose le note cantate, intenso il coinvolgimento nel ruolo: l'obiettivo è avvicinarsi alle radici della tragedia, la celebrazione del culto di Dioniso dove l'uomo è superuomo e ad una legge divina infranta corrisponde una punizione esemplare. Il coro si stringe intorno alla protagonista ad un ritmo sempre più incalzante, eco delle parole laceranti di Giasone, coscienza nell'assassinio dei figli e loro stessa tomba: all'entrare dei loro corpi muore anche Medea.

## Seeds of dreams

### Liceo Scientifico "Da Vinci" di Jesi (AN)

Immersi nei sogni. Le ragazze del Liceo Scientifico di Jesi hanno fatto viaggiare il pubblico all'interno della loro fantasia, da Miami all'India, all'Austria. Questi piccoli attori utilizzano uno stile nuovo per portare gli spettatori nel loro mondo teatrale: una lingua diversa, quella inglese, ma soprattutto il linguaggio del corpo e dei colori. Ad andare in scena sono loro; i loro IO più veri, quelli della notte, quando la ragione e tutte le difese si abbassano e i pensieri più remoti riescono a farsi sentire e a far palpitare il cuore. DREAMS. SOGNI, ciò che più di difficile c'è da spiegare, da raccontare. Attraverso la musica, il ballo e l'espressività del corpo, accompagnati da poche parole, sul palco prendono vita i pensieri più inconsci e, come per magia, diventano qualcosa di tangibile.

Siamo persone BIANCHE, vuote. DIAMANTI. Grazie alla nostra trasparenza riusciamo ad assorbire tutte le tonalità che ci circondano: il giallo del sole, il blu del mare, il rosso del tramonto. Non abbiamo nessun colore, ma li siamo tutti. Rosso, verde, giallo, blu. Grembiuli bianchi si colorano confusamente. "A volte ci perdiamo nei sogni, abbiamo bisogno di qualcuno che ci riporti indietro alla realtà" nella rappresentazione è uno spago a legare i protagonisti e a farli alzare da terra, o forse, a farli scendere dal cielo, dalle nuvole. Buio. Luce. Un applauso, ed esco dal sogno anch'io.

Versi in greco, campana tibetana, tamburello, sassofono, voci. Va in scena Medea, la donna straniera, tradita, allontanata, assassina: i ragazzi del liceo "Michelangelo" di Firenze hanno rielaborato il testo di Euripide e racconta-

## Bruciori

### Liceo Scientifico "Lanfranconi" (Ge)

Feste a base di rock and roll e twist, la gelatina nei capelli, i banchi di scuola.... Un passo indietro nel tempo ed ecco che ci troviamo catapultati nei mitici anni '60. Protagonisti? I ragazzi del liceo scientifico "Lanfranconi" di Genova che oggi ci hanno fatto sorridere, rappresentando in scena quelle che si potrebbero definire storie di ordinaria amministrazione.

Come fare a dire al tuo amico che ti piace veramente? Come iniziare una conversazione con la tipa appena arrivata a scuola che ti piace tanto?

Sento di dover dire qualcosa, quello che ho dentro ma non riesco! "Bruciori" sono le parole non dette, i desideri, le paure che non si vogliono o non si possono confidare agli altri e a volte nemmeno a sé stessi. Niente paura, la fata dell'ormone Odilla è pronta ad aiutarvi, a farvi crescere! Entra nei sogni, scombusola le situazioni, dona coraggio e testosterone... insomma al finale combina solo pasticci.

Ma c'è qualcuno che può veramente aiutare questi ragazzi così confusi a capire ciò che vogliono realmente. E' Joe Cipollina, il playboy americano che va e viene dalla scuola con la sua moto seducendo tutte le ragazze della scuola. "Che tipo, che fusto, che maschio!". Così esclamano ogni volta che lo vedono. Presente nella storia ma estraneo al gruppo, è l'unico con cui i ragazzi, ad uno ad uno, riusciranno a parlare esprimendo i propri sentimenti e le proprie paure. Sarà lui a donare loro il coraggio per affrontare le situazioni lasciate in sospeso. Non rimane quindi che ringraziare per tutto questo Joe. Scene ironiche, scritte e interpretate dai ragazzi, nomi buffi, ruoli divertenti all'interno della cerchia degli amici, battute simpatiche integrate dalla musica e dalla danza. C'erano tutti gli elementi per divertire il pubblico e così è stato.





# ...il lavoro sull'essere...

di Mauro Tittarelli,  
direttore della Rassegna

Sono già molte le Scuole, i gruppi che sono passati alla Rassegna e molte sono le cose che abbiamo osservato, magari dai diversi punti nei quali ognuno di noi si trova, per ruolo, per funzione, per compito.

E' evidente che tutti però non possiamo non concordare, che al di là dei lavori teatrali proposti, abbiamo visto quelli che siamo soliti definire "bei gruppi".

Allora perché i gruppi che passano a Serra San Quirico sono "belli"? Lo sono solo qui? Lo sono sempre? Lo erano anche prima? E dopo?

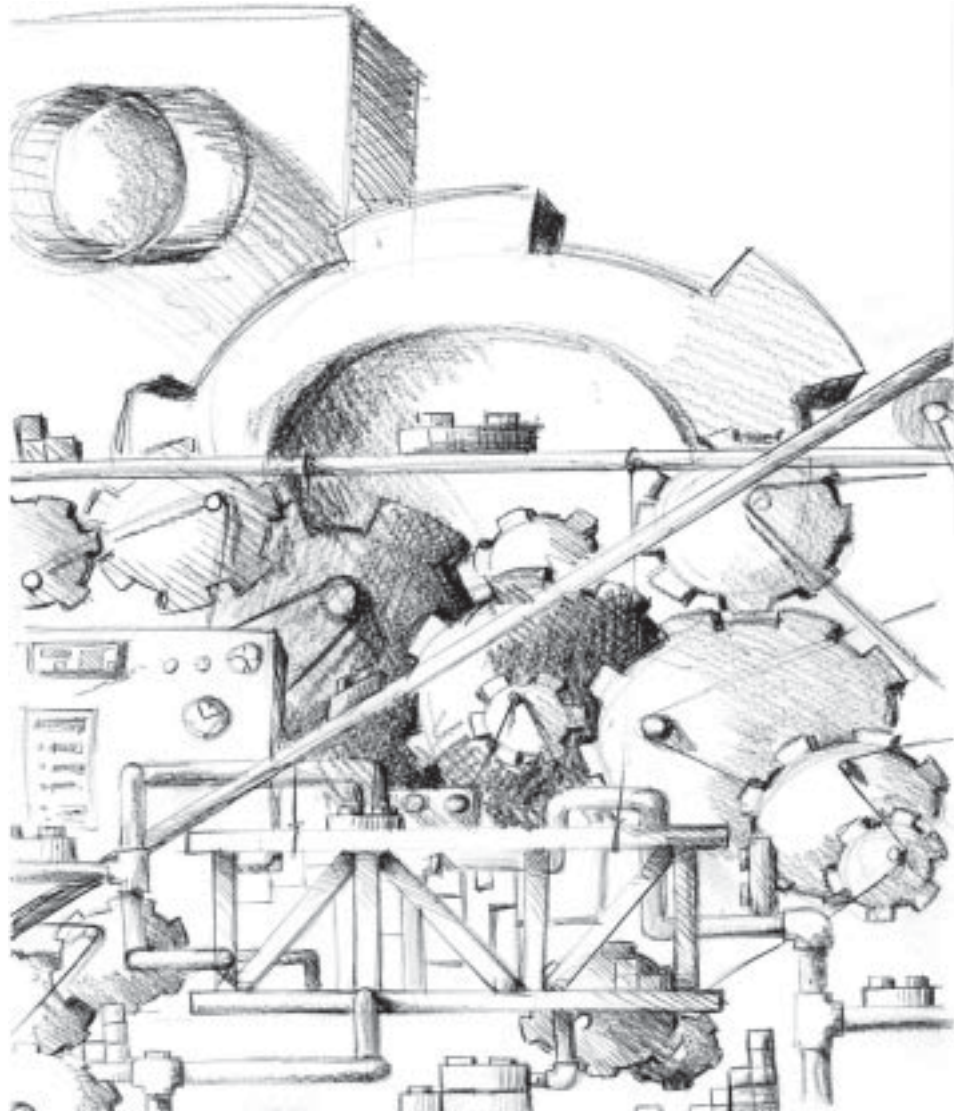
E' da questa riflessione, semplice se volete, che sono partito, dalle emozioni ricevute fin qui, ma anche in passato, durante la mia lunga frequentazione della RNTS, per dire che quanto osserviamo non è casuale, ma il frutto di un lavoro, di una attenzione, di un pensiero, di un progetto che vogliamo sintetizzare nel concetto di Teatro Educazione.

E' questo lavoro quindi, dove attraverso le attività teatrali si sviluppa il coinvolgimento di ogni singolo individuo in relazione continua al proprio gruppo, dove le differenze sono ricchezza da condividere, socializzare, utilizzare.

Il Teatro educazione come luogo, spazio, momento nel quale l'attenzione alle capacità dei singoli è massima e dove l'espressività diventa una prova corale, del gruppo.

Tutto ciò avviene perché gli insegnanti, gli operatori teatrali, orientano il lavoro e la loro attenzione all'"essere", alla capacità, "il saper essere" appunto, altrimenti trascurata, in particolare nell'ambito scolastico, dove la massima attenzione viene storicamente data alla semplice conoscenza e qualche volta al fare.

Questa direzione conduce ad



attività estremamente delicate e particolarmente significative, che attengono alle emozioni, ai sentimenti, all'immaginazione, ai desideri confrontandosi con il vissuto di ogni singolo ragazzo.

Penso che per questo i gruppi che incontriamo sono "belli", perché sono semplicemente loro stessi e in una situazione ed un contesto come quello della Rassegna Nazionale non hanno timori nel dimostrare le loro emozioni, il loro modo di sentire e di sentirsi.

E' evidente inoltre che tutto ciò è reso possibile grazie alla disponibilità, sensibilità e al lavoro incessante di

insegnanti, operatori teatrali, operatori scolastici, dirigenti. E' nostro dovere quindi ringraziare queste persone, professionisti, che nella loro funzione di educatori, seppur in mezzo a mille difficoltà, hanno scelto questa strada. Infine è d'obbligo ringraziare tutti i ragazzi che compongono i cosiddetti gruppi "belli", che attraverso il loro essere, le loro diversità, ci trasmettono emozioni e quindi la forza per continuare il nostro progetto.

Scèspis<sub>9</sub>

# MA IL DIRIGENTE SCOLASTICO E' UN OPERATORE DI TEATRO EDUCAZIONE?

di Rolando Tarquini,  
Consulente artistico Atg

Sfrutto il ben centrato termine LAVORO SILENZIOSO apparso nel Siparietto n. 6 del 27 aprile e coniato dalla nostra operatrice Allegra Speranzoni per affrontare il tema del lavoro in TEAM. Perché penso che siano due concetti che non possono prescindere l'uno dall'altro.

Quel LAVORO SILENZIOSO a cui allude Allegra ben sappiamo di cosa si tratta. E' quella capacità di tirarsi indietro al momento giusto. E' quella emozione che può scattare quando, al posto nostro, sentiamo applaudire qualcun altro. E può scattare solo se su quel "qualcuno" abbiamo un progetto educativo. Quel LAVORO SILENZIOSO è la base metodologica del nostro lavoro di operatori di Teatro Educazione. Ben più difficile è definire come operare in TEAM. E cosa ha a che fare con il LAVORO SILENZIOSO. Il team di lavoro del Teatro Educazione non è composto solo dall'operatore teatrale e dall'insegnante. Nel complesso ciclo di vita di un percorso di Teatro Educazione le figure che concorrono sono tante. Innanzitutto il Dirigente Scolastico che promuove e crea le condizioni affinché questo percorso si crei. E questo deve essere tenuto in una costante considerazione. Gli obiettivi di un Dirigente Scolastico sono diversi da quelli di un operatore teatrale esterno o di un insegnante ma la comprensione di cosa sia il Teatro Educazione deve essere un patrimonio in suo possesso. E questo lo rende un operatore di Teatro Educazione.

L'Operatore Teatrale e l'Insegnante sono il fulcro di questo processo; l'uno ha una concezione estesa di teatro e pedagogia e l'altro ha una grande competenza sul gruppo che pratica e sui percorsi pedagogici e didattici. Ma entrambi devono

conoscere l'intersezione che si crea tra teatro e pedagogia; e questo, ovviamente, li rende indiscutibilmente operatori di teatro educazione.

E, seguendo questa logica, tutti quei ruoli che concorrono nel processo educativo, diventano, all'interno di un percorso teatrale nella scuola, operatori di Teatro Educazione: insegnanti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria e secondaria, educatori, docenti universitari, operatori teatrali, mediatori linguistici, mediatori culturali e sociali, dirigenti scolastici, studenti universitari e laureati, personale non docente. Questa è la logica che seguiamo anche nel progetto della Rassegna Nazionale. Tutti, nessuno escluso, dal tecnico a chi ci fornisce le vivande, dall'operatore teatrale all'organizzatore, deve essere coscienti e agire in base ad uno spirito

che risiede nel progetto del Teatro Educazione. Questo rende la Rassegna, e il progetto che la sostiene, non un meccanismo ma un organismo che si muove in modo sincrono e con un obiettivo comune. Poiché anche la Rassegna è un percorso educativo al centro del quale sta la persona in fase di crescita e trasformazione.

Questo obiettivo, e ritorniamo al LAVORO SILENZIOSO, sottende una etica; una etica comune che passa attraverso una modalità di lavoro che rifugge il sensazionalismo e la facile conquista che si sa, con il teatro e la sua fascinazione, è spesso facile ma passa attraverso il mondo del FARE IN SCENA per uscirne e trovare una via del Teatro Educazione.



# “Colpito immediatamente dal senso di accoglienza”

Impressioni ed opinioni di Salvo Pitruzzella, ospite alla Rassegna

di Angela Ciarambino

**Salvo Pitruzzella si occupa da molti anni di ricerca e sperimentazione teatrale, specialmente in ambito formativo. Conduce gruppi di Drammaterapia, di Psicodramma e di Teatro Creativo sia in campo clinico che in campo socio-educativo. Il suo testo più significativo è “Persona e soglia: Fondamenti di drammaterapia”, uscito contemporaneamente anche in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ha pubblicato anche: “Manuale di teatro creativo: 200 tecniche drammatiche da utilizzare in terapia, educazione e teatro sociale”.**

**La prima “fotografia” della Rassegna: cosa ha colto in positivo e cosa in negativo?**

Sono stato colpito immediatamente dal senso di accoglienza, il trovarmi in una grande casa che è anche luogo di spettacolo, di incontri e di scambio di emozioni. È fuori posto solo la pioggia! **Un confronto con le altre rassegne: c'è qualcosa che rende speciale la nostra manifestazione?**

Il tentativo di arrivare ad una consapevolezza condivisa, una riflessione utile non solo ai ragazzi ma anche agli operatori e agli insegnanti: spesso si esperiscono dimensioni già note ma non ancora elaborate, gli intervalli di sedimentazione sono indispensabili. Inoltre ho trovato rilevante l'attenzione ai processi, nella drammaterapia è ciò che rende differente la qualità del lavoro; anche in ambito educativo è un aspetto considerevole ma a volte mancante.

**“One million dollar question”: cosa significa il teatro nella sua vita?**

È magia, la creazione di uno spazio che “c'è e non c'è”, sospeso al di fuori della dimensione reale ma permeabile all'esterno tramite l'interiorizzazione dell'esperienza. Il nucleo drammatico è una condizione valida per esprimere potenzialità sconosciute, un tramite per il socratico “conosci te stesso”: per questo è una metodologia efficace in situazioni complesse come le disabilità psichiche.

Ciò che accomuna dimensione “educativa” e dimensione “terapeutica” (se si vogliono adottare queste definizioni) sono sia la verità

dell'improvvisazione sia il rigore: il controllo è un aspetto sostanziale del processo drammatico.

**Accoglienza, riflessione, attenzione ai processi: secondo lei cosa rende possibile tutto ciò, da 24 anni, alla manifestazione di Serra S. Quirico?**

È una domanda che mi stavo ponendo anch'io... molto spesso in Italia le rassegne più interessanti avvengono in piccoli centri come questo, dove si possono creare dei minimondi governati dallo stesso principio del dramma: uno

spazio-tempo che scorre ad un ritmo diverso rispetto alla realtà, a volte frenetico a volte dilatato. È un microcosmo autonomo e contemporaneamente comunicante con il mondo esterno: tutte queste sono condizioni che difficilmente si verificano in contesti più ampi e dispersivi.

**Ha individuato un obiettivo particolarmente considerevole nell'ambito del teatro educazione?**

Il risveglio della creatività dovrebbe primeggiare tra i tanti e valenti obiettivi della formazione: moltiplicare le alternative dei percorsi percorribili, aiutare i ragazzi a conoscersi e crescere al di fuori dell'uniformità, della costrizione dell'estro all'interno di un'offerta culturale stereotipata.

**Come parlerà di questa esperienza al ritorno a casa?**

Prima di tutto la lascerò sedimentare. A

mio parere il suo elemento caratteristico è una grande varietà delle situazioni artistiche, organizzative e personali: ognuno porta una diversità fertile per la maturazione dell'evento e dell'organizzazione.

**Qual è, a suo parere, il futuro della Rassegna Nazionale Teatro della Scuola?**

Sicuramente una crescita costante e spero esponenziale, visto che ci sono tutti gli elementi per cui si possa verificare. Al di là delle scelte, tecniche e formative, portate avanti dalle scuole, si avverte una forte volontà di esserci: non solo come attori, non come consumatori-fruitori ma come persone.

È la più grande ricchezza che il teatro riesce a regalare.

## DUE GIORNI A SERRA: impressioni di un esterno

di Salvo Pitruzzella

*Non è facile sintetizzare in uno spazio breve l'enorme messe di pensieri, emozioni, intuizioni che questo breve soggiorno a Serra ha suscitato in me. Pensieri sul senso e sul valore del teatro nella formazione della persona; emozioni nell'incontrare tanta gente (adulti e bambini) impegnata in questo grande gioco; intuizioni nel vedere quante forme diverse può assumere il lavoro teatrale in educazione.*

*Proverò a fare qualche riflessione sparsa, a partire da due frasi ascoltate nei salotti teatrali.*

*“Se non c'eravamo noi, la storia non c'era”. Il teatro è un atto di affermazione della persona. L'attore sul palcoscenico compie in modo rituale un'azione profondamente umana: essere l'altro, il gesto che conferma la fondamentale flessibilità del nostro essere nel mondo, quella che ci permette di comprendere gli altri, creando al contempo noi stessi. Ma l'azione rituale è possibile solo in funzione di una sostanziale condivisione: il teatro crea comunità. La comunità degli attori e di tutti partecipanti alla compagnia; la comunità attori-pubblico, che allude alla più ampia dimensione sociale. Se il teatro esiste, è perché è sorretto da questa profonda dimensione umana, e questa idea è oggi l'asse portante di ogni pratica teatrale: il mito della supermarionetta è ormai roba vecchia. Credo che questo sia fondamentalmente percepito dai bambini e dei ragazzi che fanno teatro, quale che sia la modalità in cui questo è praticato. Un senso di partecipazione che può preludere, nell'età adulta, all'esperienza di essere non solo protagonisti della propria storia, ma anche autori del proprio copione. In questo senso, il teatro ha comunque un valore di metafora della vita. Se poi l'esperienza teatrale è collocata nel giusto equilibrio tra gioco e rigore, tra lo sperimentare le naturali risorse espressive degli attori e il costruire delle forme, tra la ricerca libera e la struttura, allora il miracolo è compiuto, e il teatro ha adempiuto alla sua missione artistica e alla sua missione pedagogica in un unico armonico processo.*

*“Mi butterei di sotto io, per imparare a volare” (risposta alla domanda: se dovessi buttare giù da una torre qualche cosa di quest'esperienza, che cosa butteresti?). Quando il processo teatrale è una palestra di creatività, il suo effetto educativo è travolgente, perché rinforza quelle qualità di curiosità, versatilità e presenza che sono fondamentali per l'equilibrio psicologico della persona. Il lavoro laboratoriale promuove l'apertura all'esperienza, inclusa la relazione con gli altri, l'esplorazione di vari punti di vista, e quindi il pensiero divergente, l'equilibrio emozionale. Il teatro nella scuola può essere il luogo dove le nostre potenzialità creative crescono si consolidano. Se la scuola c'insegna camminare, il teatro può insegnarci a volare.*

*Ringrazio tutti quanti per la loro cortesia e ospitalità (in particolar modo Rolando, Mauro, Giacomo e Lele).*

*Ringrazio tutti bambini e i ragazzi che ho visto discutere e recitare con gioia e passione. Buon lavoro a tutti.*

*Scèsrus*  
11

**Al Presidente della Repubblica  
Al Presidente del Consiglio dei Ministri del governo Italiano  
e ai Ministri per i beni e le Attività Culturali e all'Istruzione.**

## **Manifesto del Teatro Educazione in Italia e obiettivi prioritari per la sua diffusione**

*Il Teatro Educazione è un percorso educativo al centro del quale sta la persona in fase di crescita e trasformazione.*

**NOI CREDIAMO** che il fare teatro da parte di tante scuole in Italia debba essere considerato un movimento culturale. Il bisogno di organicità della scuola e la natura creativa del teatro hanno dato vita, in particolar modo grazie all'animazione teatrale italiana e allo svilupparsi delle attività laboratoriali in classe, ad un originale intervento nel sociale, nei processi di formazione per l'età evolutiva, nelle attività spettacolari rivolte ad un pubblico giovanile.

**NOI CREDIAMO** che il percorso degli insegnanti e dei teatranti sia ormai da considerarsi una vera e propria ricerca metodologica in tema di educazione. Insegnanti e teatranti sono protagonisti di una ricerca che supera i tradizionali confini di una "scuola che incontra il teatro" e viceversa.

**NOI CREDIAMO** che questa ricerca metodologica si svolga nel territorio del Teatro Educazione. Il Teatro Educazione è ricerca negli ambiti della psico-pedagogia, della formazione individuale e di gruppo, della drammaturgia, delle dinamiche sociali, nello spettacolo dal vivo. Per questo necessita di una figura professionale nuova e preparata allo scopo, che definiamo come Operatore di Teatro Educazione (O.T.E.).

**NOI CREDIAMO** che il Teatro Educazione sia un soggetto culturale che trova la sua identità nei seguenti ambiti progettuali e operativi che necessitano di divenire obiettivi primari per la sua diffusione:

- Le Rassegne di Teatro della Scuola: un evidente fenomeno italiano di cui Serra San Quirico è un chiaro esempio; Le Rassegne sono luoghi di scambio e formazione del Teatro Educazione e la loro direzione dovrebbe orientarsi verso una condivisione di tematiche. Il CO.RA. (Coordinamento Rassegne) ne è un esempio;
- Un sistema di attività formative che si sviluppino attorno ai temi sopra citati e di cui l'Associazione Teatro Giovani si fa portavoce promuovendo la S.E.T.E. (Scuola Estiva di Teatro Educazione);
- un rapporto dialettico con il Teatro Professionale per l'Infanzia e la Gioventù rivolto ad una attiva ricerca di strumenti attraverso cui formare nuove figure professionali nell'ambito del Teatro Educazione;
- Un rapporto dialettico con le Istituzioni preposte alla cultura e all'istruzione che avvii tavoli di confronto e di progetto.

**A tal fine l'Associazione Teatro Giovani si fa portavoce verso il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei Ministri del futuro governo Italiano e verso i futuri Ministri per i beni e le Attività Culturali e all'Istruzione chiedendo la costituzione di un**

### **PATTO NAZIONALE PER IL TEATRO EDUCAZIONE**

che persegua gli obiettivi suesposti e preveda quindi opportuni interventi legislativi e finanziari volti a riconoscere formalmente il Teatro Educazione come specifico soggetto culturale, sostenere le Rassegne di Teatro della Scuola Territoriali e Nazionali, supportare le attività formative e le attività scolastiche di Teatro Educazione.

Dopo il passaggio delle scuole alla Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola molte persone ci hanno scritto ringraziandoci, manifestandoci il loro entusiasmo, comunicandoci i loro pensieri ed emozioni.

Per motivi di spazio non ci è possibile pubblicarli, anche se ci avrebbe fatto molto piacere farlo. Abbiamo deciso di pubblicarne uno per tutti, e ringraziando l'insegnante che lo ha scritto, ringraziamo sinceramente tutti i ragazzi, gli insegnanti, gli operatori teatrali e i

dirigenti scolastici di tutte le scuole e delle associazioni che hanno portato il loro prezioso contributo alla manifestazione.

*"Durante la serata finale del 13 maggio scorso l'emozione, la sorpresa, la gratitudine per il Sipario d'argento e la mia timidezza mi hanno impedito di esprimere pienamente tutta la commozione e la soddisfazione. Cerco di trasmettervi adesso quei miei sentimenti e pensieri insieme alla gioia di tutti i ragazzi e di tutta la scuola.*

*Vogliamo davvero e sinceramente ringraziare tutti voi: chi ci ha accolto, seguito, aiutato, chi ha fatto con noi le*

*attività di laboratorio, chi ci ha sostenuto durante lo spettacolo, chi ci ha spinto a ragionare e riflettere sul nostro lavoro.*

*Desidero poi ricordare che a Serra, come già nelle esperienze precedenti, abbiamo trovato un'atmosfera sempre affettuosa, ispirata ad un riflessivo e stimolante entusiasmo, atmosfera preziosa e bella, rimasta intatta nel corso degli anni.*

*Ancora grazie e grazie e che vi possano giungere l'entusiasmo e la gioia dei ragazzi.*

*Arrivederci".*

*Dorina Ghione,  
Insegnante della Scuola Media  
"Guidobono" di Savona*

## DON LORENZO MILANI “I CARE – IO ME NE OCCUPO”

*“Il desiderio di esprimere il nostro pensiero e di capire il pensiero altrui è l'amore. Per cui essere maestro, essere sacerdote, essere cristiano, essere artista e essere amante e essere amato sono in pratica la stessa cosa”*



Sacerdote ed educatore, fondatore ed animatore della scuola di Barbiana dove giunge nel 1954.

Per la curia fiorentina isolare Don Milani era la giusta punizione da dare ad un prete che non amava feste e processioni, ma che privilegiava i più poveri e i più umili. Arrivato a Barbiana, l'impatto con la cultura contadina e l'analfabetismo radicalizzerà in lui la necessità di dare più centralità alla scuola.

Così apre una scuola che inizia alle 8 del mattino e termina al buio per 365 giorni l'anno. Una scuola dove saranno eliminati pulpiti e cattedre, una scuola dove i ragazzi siederanno attorno ai tavoli, una scuola che prenderà una forma sempre più circolare.

Nel 1967 scrive insieme ai suoi ragazzi *“Lettera ad una professoressa”*, risultato di una scrittura creativa e collettiva.

Da quel momento la scuola italiana non fu più la stessa. Una rivoluzione culturale, didattica e pedagogica dove l'**educatore** deve dare ai suoi allievi gli strumenti per sviluppare AUTONOMIA, RIFLESSIONE CRITICA, COMUNICAZIONE, rifiutando l'indifferenza e la passività e motivando invece l'allievo.

L'esperienza di Barbiana è unica e forse irripetibile perché più che una scuola lui aveva creato una COMUNITA'.

**Il suo modo di insegnare e apprendere dalla realtà è chiamato PEDAGOGIA DELL'ADERENZA: partendo dal suo ambiente l'allievo organizza e costruisce la sua conoscenza, il docente nel costruire significato struttura insieme all'allievo un ambiente di apprendimento il più possibile vicino alla vita reale dell'allievo.**

Muore nel 1967 a 44 anni.



Il messaggio di Don Milani di UNA SCUOLA PER TUTTI E PER CIASCUNO, per la garanzia dei diritti di cittadinanza sociale di tutti i ragazzi e le ragazze, per renderli realmente SOVRANI E PARTECIPANTI della vita sociale, ci sembra ancora attuale e in attesa di essere realizzato. Pertanto riproporre la sua figura come personaggio guida significa ribadire i suoi messaggi.

Detto tutto ciò l'incontro tra la figura di Don Milani e il teatro educazione ci è sembrato naturale. Il teatro educazione è un percorso educativo al centro del quale sta la persona in fase di crescita e di trasformazione.

# LA SCUOLA ESTIVA DEL TEATRO EDUCAZIONE

PERCORSO FORMATIVO PER INSEGNANTI E OPERATORI TEATRALI  
Serra San Quirico, 22-29 agosto 2006

La "Scuola Estiva" è il percorso di formazione di base, approfondimento e formazione continua più completo che l'ATG propone a chi si occupa di Teatro Educazione. Giunta al suo 7° anno di vita, fa perno sulla residenzialità e sulla full immersion. I partecipanti vivono una intensa esperienza formativa nella stupenda cornice delle colline marchigiane.

La "Scuola Estiva" si propone di fornire esperienze di confronto e collaborazione tra tutte le entità coinvolte nei percorsi di Teatro Educazione, utilizzando la pratica teatrale e le sue modalità e fornendo una consistente verifica

con esperti psico-pedagoghi sui processi e sulle dinamiche relazionali e di apprendimento che scaturiscono all'interno di tale percorso.

La "Scuola Estiva" **non** è un luogo di formazione centrato solo sui linguaggi teatrali né tanto meno solo sulla pedagogia. La "Scuola Estiva" è il luogo di formazione sul Teatro Educazione in un'ottica integrata e interdisciplinare tra teatro e pedagogia. Il Teatro Educazione è un percorso educativo al centro del quale sta la persona in fase di crescita e trasformazione.

La "Scuola Estiva" è rivolta a tutti coloro che lavorano e si interessano al Teatro Educazione e vogliono avvicinarsi e/o approfondire le sue pratiche: insegnanti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria e secondaria, educatori, docenti universitari, operatori teatrali, mediatori linguistici, mediatori culturali e sociali, dirigenti scolastici, studenti universitari e laureati, in particolare con indirizzo umanistico ed educativo.

La "Scuola Estiva di Teatro Educazione", S.E.T.E., si articola in tre anni più un master di formazione permanente.

## **PRIMO ANNO**

↘ Il "sé" e la comunicazione

**Argomenti del percorso:** lavoro sul sé e sulle modalità di comunicazione interpersonale: analisi del movimento, concentrazione, attenzione, disponibilità, ritmo, maschera neutra, voce, materiali, relazione con il gruppo; attività di autovalutazione.

## **SECONDO ANNO**

↘ La creazione collettiva

**Argomenti del percorso:** il gruppo, differenti modalità di costruzione del gruppo, dalla poetica alla messa in scena, la creazione collettiva come strumento di formazione del gruppo; attività di autovalutazione.

## **TERZO ANNO**

↘ Teatro di Comunità

**Argomenti del percorso:** la creazione e la conduzione di un percorso di Teatro Educazione; attività di autovalutazione; verifica del percorso.

## **MASTER DI FORMAZIONE PERMANENTE**

### **Quale teatro per il teatro educazione**

L'incontro con le poetiche italiane del il teatro educazione.

**Percorso:** un protagonista della scena teatrale contemporanea si incontra con un operatore esperto di teatro educazione e con il gruppo "in formazione" per realizzare un'attività di laboratorio teatrale attraverso la scelta di un linguaggio specifico.



## CALENDARIO

**Martedì 22 agosto:** arrivo, sistemazione - inizio lavori ore 16

**Mercoledì 23 agosto:** attività 9-13, 15-19

**Giovedì 24 agosto:** attività 9-13, 15-19

**Venerdì 25 agosto:** attività 9-13, 15-19

**Sabato 26 agosto:** attività 9-13, 15-19

**Domenica 27 agosto:** attività 9-13, 15-19

**Lunedì 28 agosto:** attività 9-13, 15-19

**Martedì 29 agosto:** attività 9-13, 15-19

**Mercoledì 30 agosto:** partenza



### Iscrizione al I° anno:

il I° anno della scuola è aperto ad un massimo di 25 iscritti e sarà attivato al raggiungimento del numero minimo di 15 partecipanti.

### Iscrizione al II° anno:

per accedere al secondo anno è necessario aver frequentato il I° anno.

### Iscrizione al III° anno:

per accedere al secondo anno è necessario aver frequentato il II° anno.

**Iscrizione al Master:** per accedere al Master è necessario aver frequentato il I°, il II° e il III° anno; è possibile accedere anche attraverso domanda corredata da curriculum delle proprie esperienze nell'ambito del teatro educazione.

**Per tutti gli anni: occorre effettuare un versamento con bollettino postale su conto corrente postale n.15667603 intestato all'Associazione Teatro Giovani di euro150,00 (centocinquanta/00) come acconto della quota di iscrizione.**

**La copia dell'avvenuto versamento dell'acconto va inviata, per fax o e-mail all'Associazione Teatro Giovani unitamente alla domanda di partecipazione che potrà essere scaricata dal sito Atg:**

**(www.teatrogiovani.com).**

**Il saldo andrà effettuato presso la Segreteria ATG al momento dell'arrivo a Serra San Quirico, prima dell'inizio del corso.**

Il costo complessivo potrà subire variazioni nel caso che l'iscritto preferisca usufruire di alloggio e vitto autonomo.

Vi consigliamo di contattare l'Associazione Teatro Giovani per informazioni più dettagliate.

*Le domande d'iscrizione dovranno pervenire per posta, fax o e-mail entro e non oltre il 7 luglio 2006 a:*

### Associazione Teatro Giovani

Piazza della Libertà 14

60048 Serra San Quirico (An)

Tel: 0731/86634-869042

Fax: 0731/880028 - E-mail:

[atg@teatrogiovani.com](mailto:atg@teatrogiovani.com)



**Dal 26 al 30 luglio ore 17.00-20.00 "Il Paese dei Balocchi" con:**

Accoglienza Dogana

L'angolo della cuccagna

Palle di fuoco

Fortunato!

Le bugie hanno le gambe corte

Sorpresa!

Cantastorie

Pulcinella che passione

Giochi, giochini e giochetti

Spazio morbido

Laboratorio

Circo

Rimbalzino

Rimbalzane

Scivolo

Ludoart

Radio

Burattini & musica

Gioco per finta

*Scèspir*  
15

